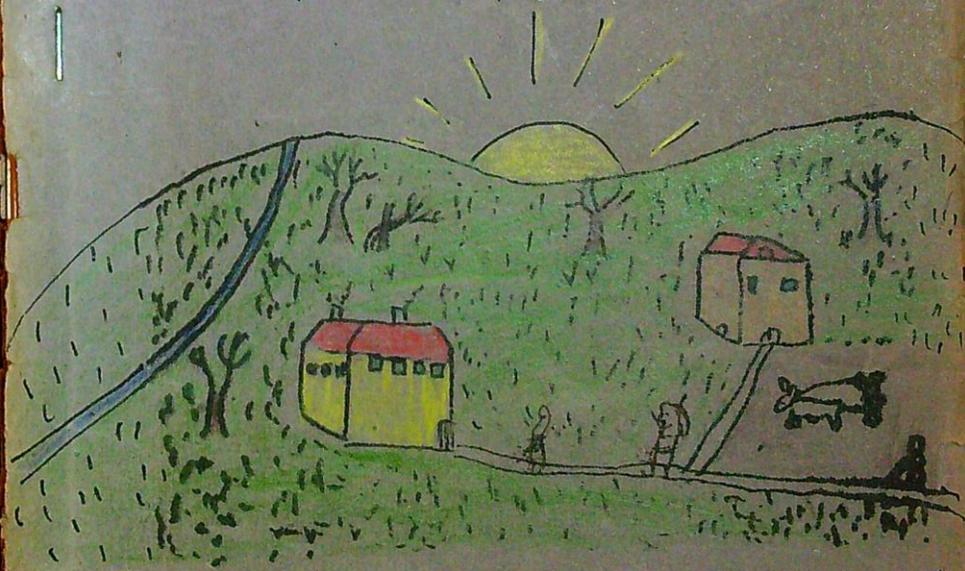


Anno: n 4

Scuola di Paccia (Firenze)  
Classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>

- Fide d'erba -



# Il nostro paese



..... limiti del Comune

Scala: 1: 300000 (3000)

DISTANZE IN Km: -

FIRENZE - PONTASSIEVE = Km 17

FIRENZE - DOCCIA = Km 21

FIRENZE - SIECI = Km 1

SIECI - MOLINO = Km 3600

MOLINO - DOCCIA = Km 4

ALTEZZE DEL MONT. VICINO DOCCIA

MONT. CIVI - m. 998

GRACCE DELLA CERATA - m. 665

MONT. FIORE - m. 480

DOCCIA - m. 386



## Il nostro paese

Il paese di Doccia è in collina a circa m. 334 sul livello del mare, a nord-est di Firenze da cui è distante KM. 20 ha circa 650 abitanti quasi tutti contadini, ma alcuni lavorano fuori e -specie le donne cuciono biancheria e fanno cappelli in rafia.

Affacciandosi alla finestra di casa nostra Doccia appare come un gruppetto di case fra gli olivi; sembra quasi un uliveto intero perchè guardando intorno si vedono valli, poggioli e colline piene di olivi; vi sono solo alcuni querceti e cipressate e molte vigne che specie in ottobre sono allegre. A est di Doccia si vede lontano l'Appennino centrale con i bei monti della Vallombrosa, e del Sestane e della Consuma. La Vallombrosa ha una bellissima foresta di abeti e di faggi. A nord di Doccia c'è il Mugello ma noi vediamo solo la selva e a nord-ovest il paese di Fornello. Davanti a Doccia c'è la bella valle di Molino del Piano dove scorre il Rio Maggio, un piccolo fosso che si getta in Arno quando giunge alla Sieci, paese che si trova sull'autostrada Firenze-Arezzo.

Doccia ha quattro piccole vie che sono la via di Molino, la via di Parga, la via di Galiga e la via di Montefiesole. La via di Molino parte dal paese di Molino che è in valle e sale con molte curve fino alla nostra scuola passando anche davanti alla chiesa; questa strada la fanno tutti i giorni le maestre quando vengono a scuola con l'autobus Otte-  
li; la via di Parga in discesa va dal paese alla fattoria di Parga a estovest Doccia; dalla scuola in sù comincia la via di Galiga che passa per il paese e giunge salendo alla chiesa di Galiga (m. 500). Per questa via si trovano una palazzina ed altre case. Dalla via di Galiga, nel mezzo del paese, parte la via di Montefiesole che giunge al paese di Monterifrassine e giunge alla chiesa che è su un monticello; per la via di Galiga ci sono poche case, ma quasi tutte nuove c'è la bottega di generi alimentari ed altre case, in una delle quali ci abita Marco Renai. Per la via di Montefiesole ci sono molte case anche quelle abbastanza nuove, alcune dipinte di giallo, altre di bianco; c'è anche una bottega di merceria con una bella vetrina per la mostr

I sentieri di campagna portano a molte fattorie le quali sono: la fattoria di Monte, del Guarnieri, di Parga, di Prunatelli, di Bossi, di Tigliano ecc... Nella fattoria di Monte c'è un palazzo a tre piani con le stanze tutte dipinte; poi c'è la fattoria di Parga con il frantoio elettrico e un bel lago artificiale. Durante l'anno andremo a visitare le cose più belle e importanti del nostro paese e poi a gruppi faremo le lezioni di ciò che vediamo e impariamo.

Marilena Pesci cl. 5

Nella Cavicchi cl. 4

Luisa Crescioli cl. 4



## La via di Galiga

Io abito nella via di Galiga con molti altri contadini; alcuni sono sulla strada, io sul poggio. La strada è un po' in salita, un po' in discesa, un po' piana; ha anche molte curve e verso Galiga sembra una *serpe*. C'è una casa chiamata "Casa del vento" perchè ci tira molto vento; anche nel pezzo di strada piana d'inverno c'è un gran vento, da morire: la chiamano "La piana di Carlo" perchè ci abita un contadino chiamato Cavicchi Carlo che è il mio zio. La salita la chiamano "La salita del Chiasso" perchè in vetta c'è una casa chiamata "Chiasso". La scesa la chiamano "La scesa di Caterano" perchè prima c'era una catena che il Comune aveva messo per dividere le proprietà; per questa strada c'è una cipressaia detta "I Cipressini"; dai Cipressini fino a casa mia di sotto e di sopra alla strada c'è un bel bosco. In primavera e in estate sui cigli ci sono tanti fiori che sembrano tappeti rossi, gialli, bianchi. In maggio, quando si passa dalla casa del Chiasso dove ci sono tante rose si sente un buon profumo di rose. Quando si viene a scuola si comincia a

correre nella scesa di Catelano: una volta il mio fratello ci cascò. D'estate la via di Galiga è una bellezza per i suoi freschi. Ci viene molta gente in estate a fare le merende e in villeggiatura. Per la via di Galiga si trova la bottega di un pizzicagnolo. In questa via ci abitano anche i miei compagni Livio Agni, Roberto Tapinassi, Franca e Grazia Cavicchi.

Nella Cavicchi cl.

#### La via di Parga

Questa strada è tutta maestra e andando lungo la strada si vedono tanti campi rati color marrone e alcuni verdi. Dal mio paese alla fattoria di Parga c'è circa un chilometro di strada da percorrere. Lungo la strada si trovano siepi di alloro e di lauro. Questa strada è molto bella; da una parte c'è il muro e dall'altra c'è un balzo dove fioriscono le margherite e dei fiorellini rosa. In questa strada ci passano automobili, camion, lambrette, biciclette ecc...; vicino Parga è tutta piana; dalla parte opposta a Parga si incontra la strada che va a Molino del Fiano.

Fernanda Conti cl. 5°

## La via di Montefiesole

La via di Montefiesole è lunga circa 3 chilometri; è un po' in salita e un po' piana; parte da Doccia e va al paesino di Monterifrassine e più sù alla chiesa di Montefiesole. Passata Doccia su questa strada s'incontra un ponticino e quando siamo lì si dice: - Siamo al primo ponticino. - perchè più in là ce n'è un altro eguale. Poi si trova una salita che si chiama "Croce di Tigliano" perchè c'è una croce ed è vicina alla fattoria di Tigliano; prima di arrivare a questa salita s'incontra "la girata del Sorbo".

In questa strada abitano due contadini di nome Renai: al secondo Renai prima ci stava la mia zia Ortimina Baggiani chiamata di soprannome Marchina; per questo la casa ha preso il nome "Marchino". Al primo Renai c'è una grande loggia dove ci vanno le rondini a fare il nido: ora che siamo quasi in primavera tornano tutte a cinguettare allegre qua e là. Al Renai c'è una donna che si chiama Bruna che ha due figliuoli già grandi: uno si chiama Guido e l'altro Vasco. La Bruna quando chiama Vasco dice: - Vaschino! - Quando passo di lì e la sento dire così, mi scappa da ridere

perchè Vasco è un giovanotto.

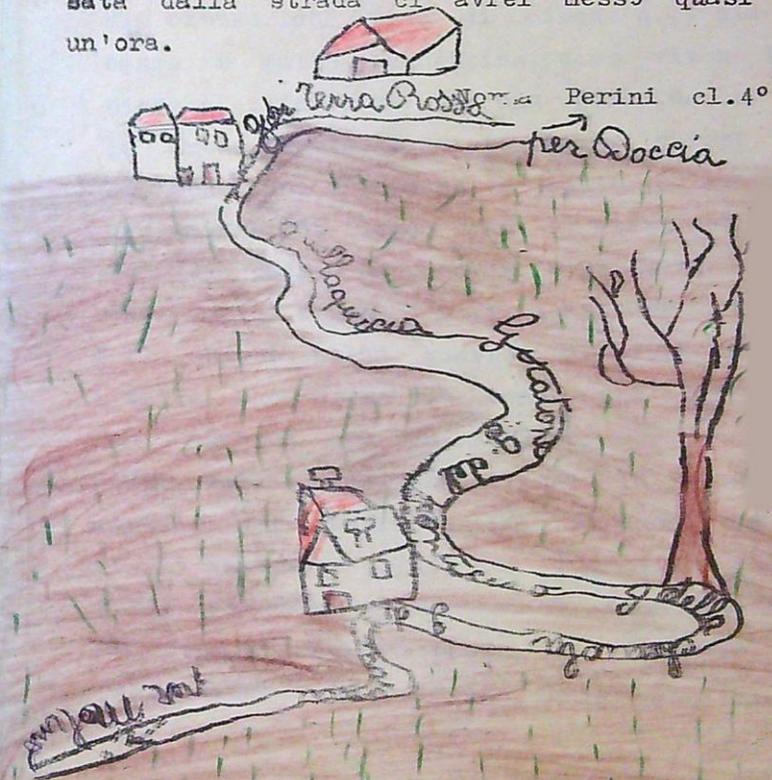
Per la via di Montefiesole si trova anche la bottega del merciaio Torrini di Doccia, la Casa del popolo di Doccia e la Casa del popolo di Monterifrassine. Per questa strada ci sono molti cipressi, specialmente a Montefiesole.

Marilena Pesci cl. 5

#### La via di Molin del Piano

La via di Molino è piuttosto lunga: è circa chilometri; a vederla dall'alto è molto bella perchè ha molte curve gradevoli che si chiamano "le curve di Santelero"; ogni curva poi ha un nome: quella della "cherciola", del Marranci, del "giratone", della "terra rossa" e la più in alto "l'erta del Pinzauti". In questa strada ci passa l'autobus dell'Ottanelli che porta le maestre; le fermate della autobus sono al Pinzauti (dove portanai contadini portano il latte per darlo al lattai) e alla cavina e nella piazzetta di Doccia; le case che si trovano per questa strada sono quella del Pinzauti, del Marranci, del Torrini e del Perini

devo stà io ; si trova quasi vicino al paese la chiesa e più in sù la scuola. A Doccia questa strada si divide in altre due : la via di Galiga e cdi Montefiesole. La via di Molino è però la più lunga e quella che ha più transito. IO qualche volta sono andata al Molino e ci avrò messo quasi mezz'ora a passare per la scorciatoia fra i campi; se fossi passata dalla strada ci avrei messo quasi un'ora.



## La nostra chiesa

Com'è bellina la nostra chiesa nel mezzo dei campi, tutta circondata dagli ulivi! Essa sorge a sud-est di Joccia sulla strada maestra che va a Molin del Piano: è un parallelepipedo rettangolo lungo circa decimetri 20 e largo metri 14; ha nella parte di dietro un campanile piuttosto alto con 4 campane di bronzo del peso di circa q. 4 ciascuna e molte buchette dove vivono i piccioni; in cima ha una piramide e la croce. Sulla facciata della chiesa ci sono una finestra a vetri colorati una croce di legno che è stata portata dai padri Cappuccini missionari e due lapidi: una con i nomi dei soldati caduti nella guerra 1915-1918 e l'altra che copre la tomba del parroco Don Giovanni con su scritto:

" Nel comune cimitero riposa la spoglia mortale del sacerdote Don Giovanni, nato il 25 settembre 1799 dai legittimi coniugi Domenico e Annunziata Brunetti. Esercitò in questa pieve il ministero parrocchiale dall'ottobre 1834 fino al-

Il 11 giugno 1874, giorno in cui passò

a vita migliore. Fu sempre zelante e premuroso del decoro della Chiesa e delle sacre funzioni; pregate per lui. "

Poco distante dalla chiesa c'è il pozzo dove va a prendere l'acqua il signor Pievano.

Ieri siamo andati tutti a disegnare la chiesa di fuozzi, oggi siamo entrati dentro per visitarla. La nostra chiesa è senza navate nè cappelle; si capisce che è antica dal soffitto a travi di legno, le pareti sono dipinte con decorazioni di spighe e grappoli d'uva; il pavimento rettangolare è fatto con mattoni di terra rossa presa dalla cava vicino Doccia e pressati senza cuocerli nella fabbrica delle Sieci. Quasi nel mezzo del soffitto ci sono due lampadari con pendagli di cristallo bianco e sull'altare molti candelabri d'argento; alle pareti laterali ci sono due confessionali; il pavimento è occupato da due file di tredici panche ciascuna; a destra della porta di ingresso c'è l'acquasantiera di marmo, a sinistra il battesimale.

Nella nostra chiesa ci sono tre altari: uno, l'altare maggiore o della Madonna

pellegrina nel mezzo, gli altri due del S. Cuore di Gesù e della Madonna del Rosario di lato; sono incorniciati di pietra serena. A sinistra c'è la Sagrestia dove vanno a vestirsi il Pievano e i sagrestani che sono Valerio del Cozzi e Beppino del Nebbia; lì c'è un usciolino dove si entra quando si va a suonare le campane. Dietro l'altare maggiore c'è l'organo e il vesperale posato sul leggio per quando si deve cantare; sulla parete di fondo c'è una finestra a vetri colorati, il soffitto dell'abside è tutto a colori celestino con le stelline gialle e nel mezzo una figura rotonda e gialla che rappresenta il sole; nella parete a sinistra dell'altare c'è una tavola dipinta a olio della scuola del Perugino dove sono raffigurati la Madonna con Gesù Bambino, S. Filippo, S. Giovanni Battista e S. Anna; sull'arco sopra l'altare ci sono affreschi di autore sconosciuto. A destra dell'altare c'è l'opera d'arte più importante della Chiesa: un tabernacolino di terra cotta colorata della scuola di della Robbia: nel mezzo ha una porticina tutta celeste dove sta l'ostia; sopra al tabernacolino si

sone due angiolini, un bel calice giallo con sopra un'ostia, ai lati sono scolpiti S. Francesco e S. Caterina sulla ruota.

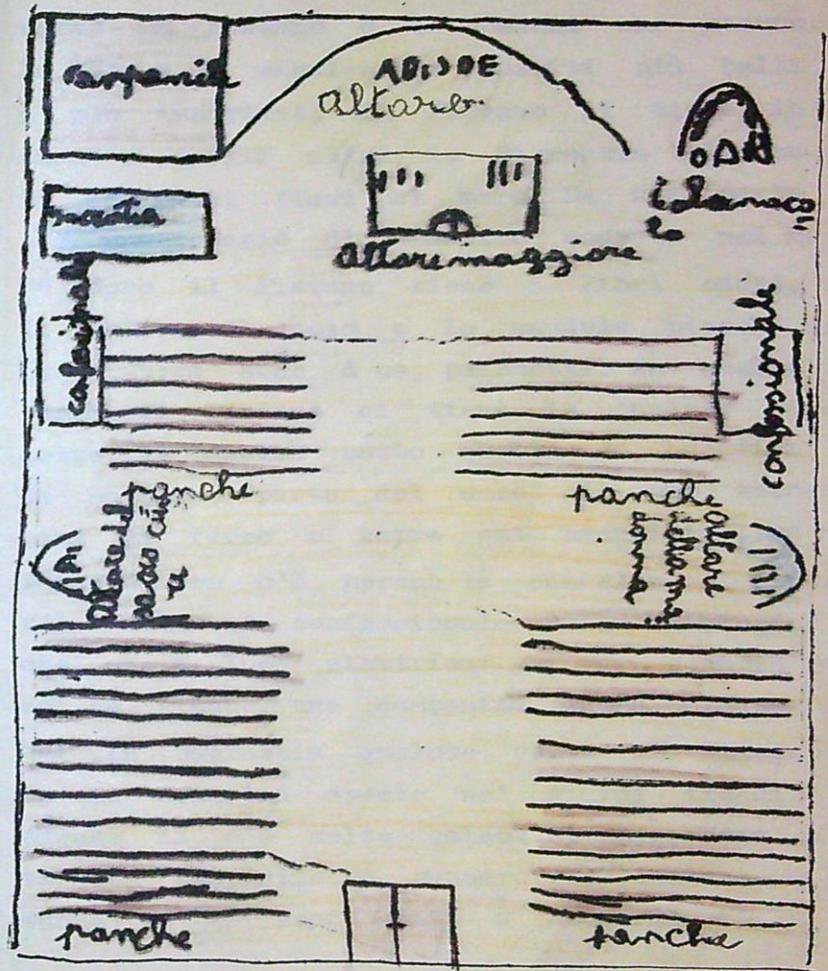
Alle pareti laterali dalla chiesa sono attaccati circa 14 quadri a stampa che rappresentano la vita di Gesù; a sinistra della porta c'è un quadro di un pittore sconosciuto che rappresenta Gesù in croce.

Prima in compagnia ci sotterravano anche i morti; dopo li levarono e li misero nel campo del Burberi; poi li levarono anche di lì e li sotterrano nel camposanto.

T U T T I



*[Faint, mostly illegible handwritten text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.]*



### La Sagrestia

La Sagrestia è a destra dell'altar maggiore; in questa stanza, un po' piccola, ci vanno in Pievano e i bambini che servono la Messa a vestirsi; i vestiti più belli e più importanti il Pievano li tiene in casa e quegli altri in Sagrestia attaccati ai ganci fissi al muro. Da una parte c'è una specie di armadino scavato nel muro dove il Pievano tiene i libri sacri, il calice, il velo e le candele piccole di lire 25; ci sono due palchetti: in quello sopra il Pievano ci tiene le candele benedette, in quello sotto quelle da benedire; da un'altra parte del muro c'è una vaschetta di ferro e sopra una cannellina, ma l'acqua non c'è perchè la canrella è finta c'è anche un confessionale e un orologio che va a luce elettrica: se per esempio sono le cinque, una campanina suona cinque colchi. In Sagrestia qualche volta il Pievano fa la dottrina specie nei giorni freddi perchè lì c'è molto caldo. Di Sagrestia va nel campanile a suonare le campane e anche io ci sono stata a suonarle.

Norma Perini cl. 4°  
Adriana Brazzini cl. 4°

## Il nostro parroco

Il nostro parroco ha 79 anni; è dal 1913 che celebra la Messa a Doccia; prima stava sulle montagne bolognesi, poi passò a Montebonello in comune di Rufina e poi venne a Doccia. Il nostro parroco è molto buono: si chiama don Giuseppe Cozzi. La domenica fa la Messa presto, un'altra alle ore 9 e mezzo e poi la dottrina alla ragazze e il Vespro la sera. Il mercoledì e il giovedì viene a fare la dottrina nella scuola e di Quaresima viene tutti i giorni; se c'è qualcuno che non la sa dice di tenerlo nella scuola fino alle 4, ma poi non lo fa. La domenica sera a dottrina, se manca qualcuno dice sempre: - giovedì li metto tutti in ginocchio e li fo studiare. - ma invece li manda via quasi i primi. Una volta il suo nipote che è Valerio Cozzi e Gino facevano il chiasso e non sapevano la dottrina: li lasciò chiusi in classe e mandò la mamma di Valerio a prenderli. A noi piace andare alla dottrina dal nostro parroco perchè quando si va dopo la dottrina ci racconta anche la storia.

Il nostro parroco ha una sorella che si

chiama Giulia ; vive con loro anche un'altra donna che si chiama Beppina e che è la cognata. La Giulia è molto anziana e quando si va alla dottrina ci fa ridere. Il nostro parroco , durante le feste specialmente , è aiutato da altri preti; ora per Carnevale è stato aiutato da Don Carlo, il prete di Fornello, dal Gori, un prete di Firenze e da altri preti di Molino e di Montefiesole e da San Martino. A servire la Messa ci sono Beppino e Walerb del Cozzi. Il nostro parroco deve ubbidire al Vescovo di Firenze.

Norma Parini cl. 4°

I nes Ottanelli cl. 4°

#### La sora Giulia

La sora Giulia è la serva del prete e quando deve dire una parola brutta , lei dice: - Porcoperbacco!-

Noi bambini , quando si va alla dottrina ci si mette a fare a rimpiattino, si va dietro le barche delle vinciglie, sotto il muro o nell'orto. Ma quando arriva lei bisogna scappare perchè comincia a dire: -

- Porcoperbacco, se non sortite dall'orto prende un bastone e ve lo do nel capo.

Noi ragazzi si scappa ridendo e grilla.

do tanto forte; poi lei ritorna in qua  
per vedere dove siamo e alcuni di quei  
ragazzi sono sugli ulivi e lei comincia  
a brontolare. Quando va a suonare le cam-  
pane comincia a fare: -Tin...tan...ton...  
Se qualche volta si sente, si comincia a  
ridere a tutta pancia.  
Questa donna ora è piuttosto anziana, ma  
fa sempre ridere. Non va mai fuori; qual-  
che volta va nell'orto, ma non spesso. Una vol-  
ta si andò alla dottrina; noi si aveva  
sete, allora si disse: - Ci date per piace-  
re un po' d'acqua? - E lei: - Sì -  
Quei ragazzi cominciarono a fare molto  
chiasso e lei non voleva e loro gli-  
lo facevano apposta; così lei prese l'a-  
acqua e ce la tirò dietro, e noi si  
saspò via.

Norma Perini cl. 4



## S. Andrea

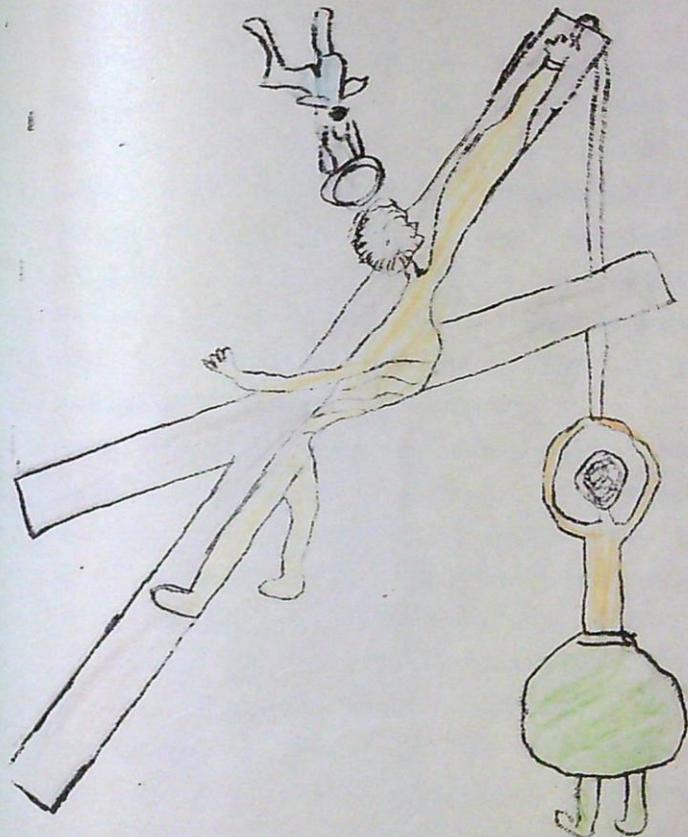
**S. Andrea è il patrono del nostro paese.**

Egli viveva ai tempi di Gesù in una città detta Betsaida in Galilea. I fratelli di S. Andrea erano S. Pietro e S. Paolo: questi tre fratelli furono apostoli di Gesù. S. Andrea andò a portare la parola di Cristo a tutte le provincie; un giorno mentre gettava nell'acqua le sue reti per pescare nel mare di Galilea, il Salvatore gli disse:- Venite con me e vi farò pescatori d'uomini.- Infine andò nella città di Patrasso in Acaia dove trovò il Proconsole Egea che lo voleva arrestare. S. Andrea gli disse; - Non sarebbe meglio Egea che tu non mi arrestassi e adorassi anche tu Gesù?- Il proconsole pieno di meraviglia disse:- Sei tu dunque e quell'Andrea che va a dare al mondo la nuova religione?- S. Andrea rispose: -Sì! Sono io quello che vado a dare la nuova religione al mondo.- E Andrea fu condannato a morte; giunto al luogo del martirio, appena vide la croce che gli era stata preparata esclamò: -O buona croce resa gloriosa dalle membra del Signore, che sei desiderata, amata continuamente cercata e finalmente preparata

ta all'animo mio desideroso di te,  
toglimi di mezzo agli uomini e uniscimi  
al mio Maestro affinché per te io riceva  
colui che per te mi ha redento!-  
Il santo apostolo fu messo sulla croce; sà  
dice che questa non abbia avuta la for-  
ma di quella di Gesù, ma che sia stata  
formata da due travi poste nella posizio-  
ne come di una lettera.  
Egli rimase vivo sulla croce per due gior-  
ni, non finendo mai di predicare la fede  
di Gesù Cristo. E da quel giorno doloroso  
e glorioso l'anima sua se ne volò al  
cielo per ricevere la corona degli aposto-  
li e dei martiri.

Nella Cavicchi cl.4

Luisa Crescioli cl.4



Nella Caricchi ed 42

## La fattoria di Parga

Nella fattoria di Parga ci lavora il mio babbo. E' una grande fattoria perchè ha circa quindici poderi e quindici contadini : si trova a ovest di Doccia sulla strada che da essa prende il nome di via di Parga.

Nella fattoria c'è il frantoio con le macine che servono per macinare le ulive da cui si estrae l'olio; c'è il mulino che è un grosso macchinario per macinare le biade; c'è una cantina grandissima con dentro una gran quantità di botti quasi tutte piene. In questi giorni i contadini svinano l'uva e per estringere hanno il motore.

Gli stanzoni del secondo piano servono per metterci le ulive e il grano da semina. C'è anche un garage che serve per metterci le macchine: l'automobile, il camioncino per il trasporto della merce, il trattore che è a cingoli color rosso, ha quarantacinque cavalli, serve per coltrare la terra e fa risparmiare fatica al buo e ai contadini, la falciatrice che è un piccolo motore utile perchè fa risparmiare fatica ai segatori.

Sopra al garage c'è la stanza del gra-

naio dove quasi tutti i mesi vengono a  
camion a prendere il grano.

Sopra alla fattoria c'è un quartiere do-  
ve abita un cieco solo che è venuto dal-  
la Francia. C'è anche un bellissimo quar-  
tiere dove i padroni vengono in villeg-  
giatura in estate: questi padroni sono e-  
brei; il padrone della fattoria si chia-  
ma Nahtan.

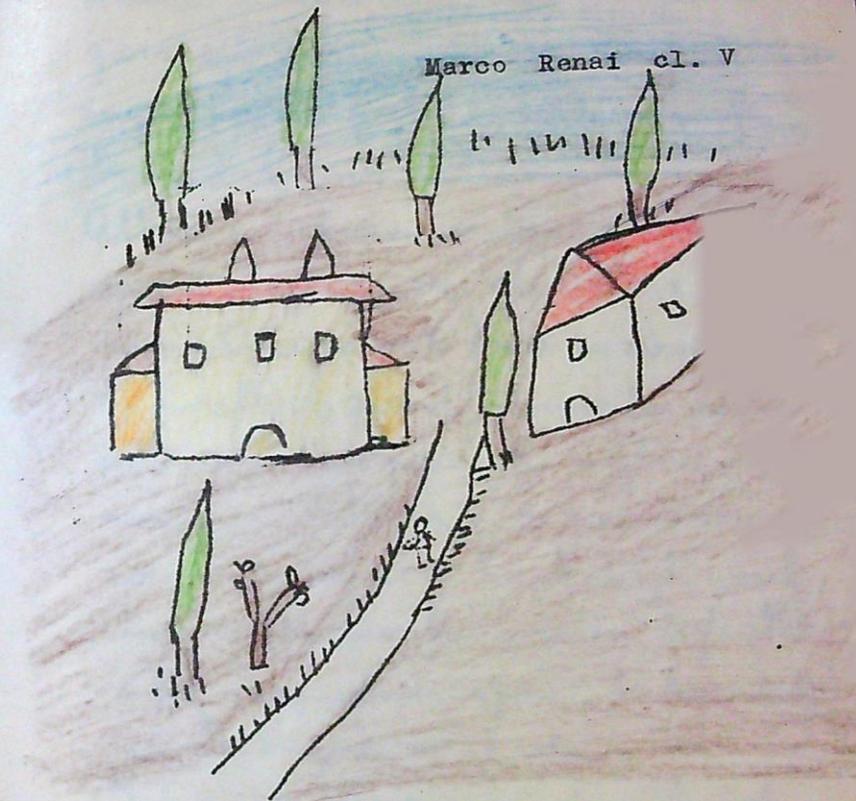
Vicino al palazzo c'è un bel pozzo che  
è fondo circa cinquanta metri.

Nella fattoria hanno un allevamento di  
galline con una incubatrice riscaldata a  
liquigas che può contenere circa cinquan-  
ta uova. C'è un porcellino che è circa  
un quintale; ci sono due cani da guardia,  
uno di razza mastina che si chiama "Cat-  
ter" e l'altro, un pastore che si chia-  
ma Bobi.

Davanti al palazzo c'è un giardino con  
le aiuole: ci sono molti fiori e serve  
per i padroni quando d'estate vogliono  
andare al fresco. C'è un bell'orto dove  
raccolgono la verdura per mandarla a Fi-  
renze dai padroni e ci sono frutti di  
tutte le specie; è circondato da cespu-  
gli di alloro.

Vicino alla fattoria il padrone ha fatto  
costruire un lago artificiale che serve  
a irrigare i campi ed è molto bello.

Io ho portato a scuola tutte queste notizie e con la maestra e i compagni abbiamo deciso di andare a vedere la fattoria e di visitare in questi primi mesi di scuola il frantoio, la tinaia, il mulino e il lago.



Doccia, 19 novembre 1956

Cosa si vede nel bosco.

Vicino a casa mia c'è molto bosco.  
Ancora è tutto verde; ma fra pochi  
giorni gli alberi incominceranno ad  
ingiallire e le foglie cadranno porta-  
te via dal vento di Novembre.

Allora si vedranno naufragare i  
cipressi e verdeggiare gli abeti e i  
pini. Ancora nel bosco ci sono mol-  
ti fiorellini, quando torno da scuola  
mi diverto ad andare a cogliere i  
ciclamini. Nelle siepi di pruni si vedo-  
no a mozzoni le rosse bacche. Gli uccel-  
lini voleranno fra i rami degli alberi  
e fra i cespugli si vedono le heartoli-  
ne che si godono il sole.  
In questa stagione ci sono i funghi.

molte persone vanno a cercarli.  
Io, sono andata a vedere se c'erano,  
no, ma ne ho trovati pochi.

Casa Mariana, 10/11/52



Uccelli - Dicembre 1950

### Il bosco in inverno

Nel bosco si vedono gli alberi  
a cui cadono le foglie.  
Gli alberi sono spogli, sembrano  
morti. I picei tentennano  
di qua e di là perché c'è il  
vento; con la punta sembra che  
dicano: Arrivederci! Arriveduci!  
Di estate invece hanno tante  
foglie, nel bosco sembra che  
facciano una tettoia perché so-  
no riuniti tutti insieme.  
Dalla mia casa se ne vedono  
molti che tentennano al ven-  
to o mi sembra che patiscano,  
e ogni pochino dico: -  
Poveri alberi, a loro non farà  
freddo?  
Le foglie degli alberi sono  
cassate in terra e a passarci  
sopra fanno molto fruscio.

Uccelli - Dicembre 1950

Il bosco in inverno

Nel bosco si vedono gli alberi  
a cui cadono le foglie.  
Gli alberi sono spogli, sembrano  
morti. Tappesi lentamente  
di qua e di là perché c'è il  
vento; con la punta sembra che  
dicano: Arrivederci! Arriveduci!  
Di estate invece hanno tante  
foglie, nel bosco sembra che  
facciano una tettoia perché so-  
no riuniti tutti insieme.  
Dalla mia casa se ne vedono  
molti che tappano al ven-  
to o mi sembra che patiscan-  
no, e ogni pochino dico: -  
Poveri alberi, a loro non farà  
freddo?  
Le foglie degli alberi sono  
cassate in terra e a passarci  
sopra fanno molto fruscio.

Si vedono le porcine che hanno  
le castagne già mature; i  
cospugli di piumi e le serpe;  
si vedono i uclamini.  
Ci sono poche ucellini: i  
fagiani, lo scuccio e qual  
che altro. Ci sono le lepri,  
gli sciattole e molte pecore  
a pascolare, cacciatori  
con i cani, la volpe, le  
kottore; le serpi, i ghiri,  
i tassi che dormono, si  
vedono i funghi di molte  
specie, si vedono molti sassi  
grossissimi perché gli  
animali possono andare a  
riposarsi dal freddo. Si  
vede il muschio attaccato  
ai sassi, si vede i boscaioli  
che tagliano la legna, ci sono  
ancora le buche dove andava  
no a rifugiarsi gli uomini  
in tempo di guerra (Cozzi V.)

